

# Il mulino Pilotti in zona Lu Battente

di Luca Luna



L'apide posta sopra l'ingresso principale del mulino

L'inizio dei lavori per la realizzazione d'un nuovo centro commerciale in zona Lu Battente, a Marino del Tronto, ci fornisce lo spunto per ricordare un po' di storia del luogo.

Tutta l'area circostante è stata trasformata negli ultimi anni, cambiando la fisionomia economica del paesaggio e della zona che da agricola è diventata industriale e commerciale. Dei vecchi tempi restano poche testimonianze, i due torrenti della Scodella e del Tarrapone che scendono dal colle San Marco, qualche casa rurale debitamente ristrutturata per adeguarla alle

moderne esigenze e due vecchi edifici nel punto su cui sorgerà il nuovo complesso Gabrielli: l'uno è in pietra dalla linea classica a più piani, senza troppe pretese, sopra il fiume Tronto di proprietà della famiglia Pilotti, l'altro di fattura più articolata, movimentato nella forma, con dei secolari pini sul davanti ad indicare la tipica villa dei signori ascolani.

La proprietà Pilotti, comprendente diversi terreni circostanti, era costituita da un'abitazione a due piani di servizio

al mulino ubicato sulle sponde del fiume in un contesto paesaggistico di grande suggestione. Un mulino importante, costruito nel XIX secolo, rimasto a testimoniare il suo tempo, ma nascosto ai più per la sua ubicazione a livello del letto del fiume.

I documenti d'archivio informano che il 22 maggio del 1880 Giovanni Pilotti del fu Angelantonio chiedeva alla Prefettura di Ascoli l'autorizzazione per effettuare una derivazione permanente d'acqua dalla sponda destra del Tronto. L'intento era quello di attivare un mulino per cereali sul suo terreno posto vicino al fosso della Scodella. Il progetto prevedeva di condurre l'acqua, nei pressi del torrente Tarrapone, al mulino mediante un canale da aprirsi lungo la sponda sui terreni spettanti a Giuseppe Giovannozzi e a Domizia Alvitreti (villa Alvitreti, oggi ristorante, e posta di fronte a quella Pilotti, sulla strada per Folignano), dai quali proprietari il Pilotti assicurava di avere avuto il debito assenso. Il permesso venne concesso ed il mulino poteva

di lì a poco iniziare la sua attività, che durerà per decenni, fin quasi ai nostri giorni, quando venne utilizzato come officina da un carrozziere.

Nell'ambito di un progetto di recupero e valorizzazione ambientale dell'asta fluviale del Tronto, affidato dalla Provincia a diversi professionisti, fu realizzato dagli architetti Michele Picciolo e Adriana Cipollini un progetto di restauro dell'ex mulino Pilotti e dell'edificio annesso, di cui ci serviamo per conoscere meglio il manufatto e il suo attuale stato di conservazione. Dell'edificio originale restava solo la struttura portante e pochissimi altri elementi, tra cui il portale principale e i laterali in conci di travertino, mentre del vecchio mulino sopravvivevano il lastricato in travertino e le strutture voltate all'interno.

Pertanto i due professionisti prevedevano la trasformazione del mulino ad un solo piano in sala attrezzata per comitive, mentre l'edificio



Sopra e a fianco: due scorci del vecchio mulino Pilotti in località Lu Battente

principale doveva diventare una delle case del parco fluviale: al piano terra i servizi attrezzati, al piano primo la direzione del parco, al secondo piano la foresteria.

Nell'opera di realizzazione del centro commerciale di proprietà di un imprenditore locale ci auguriamo possa trovarsi un adeguato interessamento al recupero dell'antico mulino, le cui vecchie pale ormai scomparse hanno macinato, assieme a granturco, orzo, farro, grano, storie di vita d'altri tempi. E quello Pilotti è probabilmente uno dei pochi, se non l'unico, a testimoniarle.

